

Il più bello o il più avaro? Solo tredici gol E Briegel spaventa Maradona

Il più bello? La domanda, dopo la prima attesissima giornata, resta in sospeso. Il nostro campionato, per il momento, è di certo il più ricco del mondo e, come non di rado capita ai ricchi, anche il più avaro. Tredici gol sono infatti pochini e non sembrano, in materia di «bellezza» e spettacolarità, un grande biglietto da visita. Poche, ovviamente, anche le indicazioni in merito alla lotta per lo scudetto. Delle quattro grandi favorite, solo la Fiorentina è riuscita ad incamerare due punti — ed in modo piuttosto avventuroso — sul campo della Lazio. Le altre si sono accontentate di pareggi esteri: l'Inter con un 1-1 a Bergamo, mentre Juve e Roma — le due grandi «duellanti» dello scorso anno — si sono rifugiate nel più classico degli 0-0 a Como e ad Avellino.

Re di questa prima — e forse non del tutto effimera — giornata è stato il Verona che, con grande autorità, ha regolato per 3-1 il sognante Napoli di Diego Maradona. Nel «big match» tra potenza e classe, la prima ha infatti riportato una eclatante vittoria. Il gigantesco Briegel, chiamato a marcare il «nino de oro», non solo ha egregiamente svolto il proprio compito, ma si è addirittura permesso di andare a rete con un possente colpo di

testa. Ora il Verona guida la classifica insieme alla Fiorentina, al Torino ed alla Sampdoria (queste due ultime vincitrici in casa, col minimo scarto, con Ascoli e Cremonese). E tutto lascia credere che quello degli scaligeri non sia un semplice fuoco di paglia: da anni l'outsider Verona viaggia nell'alta classifica ed ora la vittoria sul Napoli ci fa sapere quanto gli inserimenti di Briegel ed Elkjaer abbiano rafforzato la squadra. Da segnalare infine l'unica partita (oltre a Verona-Napoli) ricca di gol: Milan-Udinese, chiusasi sul 2-2. Per i rossoneri (che recriminano per un fuorigioco sul secondo gol di Carnevale) una sola indicazione certa: il nuovo acquisto Hateley non riuscirà nella quasi impossibile impresa di far rimpiangere Bilsett. Ha infatti giocato un'eccellente partita facendo segnare Viridis e marcando lui stesso di testa il secondo gol. Tutto il resto dipenderà ora dalla chimerica «zona» con cui Liedholm sta cercando di trasformare il Milan in «squadra vincente».

In «B» spiccano le vittorie esterne del Lecce e dell'Arezzo. Brutto inizio invece per Cagliari, Bologna e Genoa, tre «ex-grandi» in cerca di riscatto, tutte sconfitte in trasferta.

RISULTATI	
Atalanta-Inter	1-1
Avellino-Roma	0-0
Como-Juventus	0-0
Lazio-Fiorentina	0-1
Milan-Udinese	2-2
Sampdoria-Cremonese	1-0
Torino-Ascoli	1-0
Verona-Napoli	3-1

CLASSIFICA			
Verona	2	Avellino	1
Fiorentina	2	Como	1
Sampdoria	2	Juventus	1
Torino	2	Roma	1
Milan	1	Ascoli	0
Udinese	1	Cremonese	0
Atalanta	1	Lazio	0
Inter	1	Napoli	0

PROSSIMO TURNO
Ascoli-Verona Cremonese-Torino
Fiorentina-Milan Inter-Avellino
Juventus-Atalanta Napoli-Sampdoria
Roma-Como Udinese-Lazio



Riprendono anche le Coppe e le italiane non tremano

Partito il campionato, a quattro squadre italiane tocca mercoledì l'impegno nelle Coppe europee. Il sorteggio più fortunato è capitato alla Juventus che, nel primo turno della competizione più prestigiosa, la Coppa dei Campioni, dovrà affrontare una facile trasferta in Finlandia, ospite dell'Ilves di Tampere. Qualche problema in più invece per i detentori, gli Inglesi del Liverpool (quelli della finalissima di Roma contro i giallorossi), che in Polonia affronteranno il Lech Poznan. Il «clou» della giornata invece si gioca a Belgrado tra Stella Rossa e Benfica.

In Coppa delle Coppe la Roma, appunto, tenta la rivincita: primo appuntamento contro lo Steaua Bucarest. Porto, Bayern, Everton, Celtic, le altre candidate alla finale, dovrebbero giocare sul velluto. Lo stesso non vale per il Barcellona, che chiede il lasciapassare al Metz.

Infine la Coppa Uefa con la Fiorentina che gioca ad Istanbul contro il Fenerbache e l'Inter che, ventiquattro ore dopo, se la vedrà in Romania contro lo Sportul Studentesc. Le partite di ritorno verranno disputate tra il 2, 3 e 4 ottobre.

Gli eroi della domenica

Ma è più pericoloso il calcione o l'esultanza gioiosa?

Che questo sia il campionato più bello del mondo può darsi (io, personalmente, ho dei dubbi: un torneo che comincia con la schifosa di 13 gol sarà anche bello, ma è maledettamente micagnoso), indubbiamente è un campionato pieno di bei nomi, come un ricevimento del ministro De Michelis; ma altrettanto indubbiamente non è un campionato di gentiluomini.

Avrete visto tutti come è cominciato: con due espulsi, una mandria di ammonizioni e la prima impresa teppistica, quella dei tifosi napoletani che hanno devastato un autogrill sull'autostrada per ingaggiare a Maradona. È noto che nel mio cuore hanno sempre avuto un

posto preminente due squadre, il Genoa e il Napoli. Ho scelto male, d'accordo, ma al cuore non si comanda. Ho scelto tanto male che ieri il Genoa è stato la prima squadra a subire un gol nelle serie professionistiche e i napoletani sono stati i primi a portarvene dei tifosi mascalzoni. Così sono costretti ad essere contenti nel vedere che proprio il Napoli è stata la squadra che ha fatto la più brutta figura nella giornata inaugurale: proprio una figura da peracottati: una sconfitta quasi umiliante e un espulso.

Ma la faccenda serve per dire ai tifosi che fare i teppisti è oltretutto porta male: una jella che nemmeno San Gennaro ci può mettere rimedio. Nemmeno l'onorevole Scotti, eppure ha delle ammanigliature che sembra un filibus. Ma perché questa gente deve indurci a sperare che Maradona incuti sempre sulla sua strada un armadio come Briegel, che il pallone glielo lascia vedere ma non glielo ha mai lasciato toccare, come fanno i bambini con i palloncini? Maradona aveva una gran voglia di piangere. Anche i tifosi napoletani, suppongo e mi auguro, che così avranno capito che fare le mascalzionate non solo è da teppisti, ma è anche da scemi, perché uno il malocchio non deve andarselo a cercare.

In questo quadro — il quadro della prima giornata con la voglia inappagata di reti, con l'autogrill devastato, con Bruscolotti e Bruni espulsi, con le tre neo-promesse che complessivamente hanno fatto una brutta figura, se solo la Cremonese ha perso (e a stento) — un pensiero ammesso voglio dedicarlo a Galderisi, non solo perché ha segnato il gol che ha

affossato le speranze del Napoli, ma perché è stato il primo giocatore del campionato ad essere ammonito non per aver dato un calcione all'avversario o aver detto male parole all'arbitro, ma per eccesso di entusiasmo. Galderisi è stato ammonito perché dopo aver segnato il gol ha cominciato a fare le corsette, le danze, i riti propiziatori, ha cercato di scavalcare la rete per andare a baciarne un signore nei popolari, ha acceso fuochi di ringraziamento e ha intonato canti scurrili.

Per questo eccesso di gioia l'arbitro lo ha ammonito in base alle nuove norme che puniscono le manifestazioni smodate di felicità. Giusta decisione, questa delle autorità calcistiche: come fa a essere contento uno che vive sotto il pentagramma? Nell'Unione Sovietica tutti quelli che non sono d'accordo sono considerati da mamicom: in Italia uno che è contento non può che essere socialmente pericoloso.

Qui sopra il gol di Briegel; di fianco l'inglese Hateley segna con un colpo di testa la seconda rete del Milan; sotto un bel contrasto di Socrates con Bruno Giordano.

Nel circo dei miliardari la rivincita del bomber ignoto

Si, per fortuna, l'Uomo della Provvidenza, quello che viene, vede e vince non esiste più neppure nel calcio. Almeno per ora. Verona è stata fatale a Diego Maradona come Novara a re Carlo Alberto. Il ragazzo d'oro, del quale è stato calcolato il costo in chili e centimetri, è stato bloccato dal rude tedesco Briegel e la sua squadra ha beccato per tre-uno. Non, per carità che Maradona, stella del calcio mondiale, sia diventato improvvisamente un «bidone» in riva all'Adige. Il fatto è che, qui da noi, la vita è dura, anche sui campi di calcio. Ieri, ascoltando le radiocronache, quello che da mesi viene definito il «campionato più bello del mondo», la «Hollywood del calcio» e via a esultare, sembrava il solito vecchio campionato italiano. La Juventus ha faticato a Como, dove Platini, altra stella di prima grandezza, è stato sostituito (solo per aver preso un colpo?) e dove hanno brillato i casalinghi Matteoli e l'ignoto Manarin. L'au-

tarchica Cremonese ha creato grosse difficoltà alla miliardaria Sampdoria. L'Inter ha pensato a Bergamo dove l'Atalanta, con Pacione, giocatore che «non fa titolo», del quale probabilmente nessuno scriverà mai quelli i libri legge e quale attrice preferisce, ha colpito due traverse. Un gol contestato ha dato la vittoria al Torino contro un'Ascoli che pareva in disarmo. Aggressivo l'Avellino contro la titolata Roma. L'anno scorso alla prima giornata i gol furono trentatré; ieri sono stati solo tredici, otto dei quali in due partite.

Certo è la prima giornata. Ma mi pare di aver capito che chi aveva preso il campionato come un palcoscenico sul quale avrebbero recitato, fra gol e applausi le star vecchie e nuove, dovrà ricredersi. Sarà dura per tutti.

Certo, ieri mancavano due assi come Falcao e Rummenigge, tanto per limitarci agli stranieri. Ma dubito profondamente che la loro presenza avrebbe modificato granche la situazione. In fondo il gol dell'Inter a Berga-



A tempo record le quote-toto e la delusione dei vincitori

Poche ore dopo la conclusione delle partite, ed esattamente alle 20,30, si è potuto già sapere tutto del Totocalcio: monte premi, quote dei tredici, quote dei dodici.

È la grande novità di questa stagione e se ne sono già accorti gli scommettitori, compilando schedine diverse dal solito e consegnandole a precise e rapide macchinette convalidatrici.

Il servizio totocalcio è stato completamente automatizzato e computerizzato: non più bollini, non più controlli manuali colonna per colonna. Purtroppo, i vincitori, questa volta, si sono dovuti accontentare di quote popolarissime: dieci milioni ai «tredici», 424 mila ai «dodici». L'automazione ha cancellato per giunta la speranza di ventiquattro ore di una vincita record.



L'esultanza di Viridis e Hateley.

mo l'ha segnato il «vecchio» Muraro, reduce di cento battaglie, chiamato proprio a sostituire il campione tedesco.

Si, siamo ancora in fase di rodaggio dopo la coppa Italia. Ma se, come si dice con un abusato proverbio, il buongiorno si vede dal mattino, questo sarà un bel campionato perché sarà duro. Sicuramente alla distanza chi è più forte emergerà ma non sarà una passeggiata trionfale per nessuno. Per questo sarà un bel campionato; se non il più bello del mondo, come diciamo con enfasi provincialistica, certo uno dei più combattuti.

Ci sarà chi dice che agli assi viene impedito di giocare. Ma chi può pretendere che i difensori di una «provinciale» facciano largo all'asso italiano o straniero perché incanti il pubblico e metta la palla in rete? Certo, ci sarà chi se la prenderà come al solito con gli arbitri che quest'anno sono addirittura sorvegliati (come se la vecchia «sudditanza psicologica» potesse venire cancellata dalle

estrazioni dei nomi dal bussolotti). Assisteremo all'ennesimo dibattito fra chi sostiene che il primo compito di una squadra è quello di non prenderle e chi, invece, afferma che l'obiettivo principale è quello di darle. Il calcio vive anche di queste discussioni che riempiono il vuoto fra una domenica e l'altra, nei bar, nei club dei tifosi e sui giornali.

Il fatto è che, come le partite di ieri hanno ampiamente confermato, ci sono sì, naturalmente differenze anche notevoli fra un gruppo di squadre candidate allo scudetto e alle zone alte della classifica e un altro che ha come obiettivo la salvezza. Ma è certo che c'è un forte livellamento verso l'alto e che non bastano i miliardi per avere ragione di arrestare i più deboli. Perché, e questo è il bello del calcio, insieme ai più deboli scendono in campo, l'orgoglio, la determinazione, la rivalità. Il calcio è certamente spettacolo, prodezza, gol, geometrie, passaggi millimetrici, invenzioni geniali (e tutto questo quest'anno

non dovrebbe mancare visto il «cast» che abbiamo reclutato a caro prezzo in ogni angolo del mondo). Ma da quando esiste il calcio è anche scontro fisico, rabbia, marcature strette, asfissianti, campanilismo, odio (sporivo, s'intende), il vero «doping» che forma i Golia vecchi e nuovi. E questo ci sarà ancora, certamente. Diego Maradona tornerà a segnare splendidi gol. Ma per farlo dovrà imparare «quanto sa di sale...». Perché il grande circo miliardario del calcio nostrano, che ieri ha ripreso le sue antiche e in troppa declamate recite, conferma che si, per fortuna, neppure nel calcio c'è più l'Uomo della Provvidenza.

Ennio Elena